

I TRE MIRACOLI DEL MEDICO SANTO

“E l'indomani si svegliò completamente guarito”

Il maresciallo colpito dal terribile “morbo di Addison”.
Il bambino con una grave meningite cerebrospinale meningococcica. Il ventenne a cui fu diagnosticata una leucemia acuta mieloblastica. Ecco i tre miracoli che hanno portato alla canonizzazione di Moscati

San Giuseppe Moscati, medico dei poveri, svolgeva il suo lavoro di dottore come una missione: vedeva in tutti i suoi pazienti il Cristo sofferente e a ciascuno di loro si avvicinava con amore e compassione, a cui abbinava una preparazione e una professionalità senza eguali. Uomo di scienza, ma soprattutto di fede, è stato beatificato nel 1975 da Papa Paolo VI e poi santificato da Papa Giovanni Paolo II il 25 ottobre 1987, a 60 anni dalla sua morte.

Affinché un cristiano laico possa essere proclamato santo dalla Chiesa, deve aver vissuto secondo le virtù cristiane – e non c'è dubbio che da profondo cristiano laico abbia saputo incarnarle perfettamente - e aver compiuto almeno un miracolo. E a Giuseppe Moscati sono stati attribuiti e riconosciuti ben tre miracoli in seguito alla guarigione, sempre inspiegabile da un punto di vista esclusivamente medico-scientifico, di tre persone: Costantino Nazzaro, Raffaele Perrotta, Giuseppe Montefusco.

Le preghiere davanti alla tomba

Il primo miracolato fu Costantino Nazzaro, maresciallo degli agenti di custodia, in salute fino a quando nel 1923 un ascesso freddo alla radice della gamba destra non lo portò ad ammalarsi. Durante la convalescenza nell'ospedale militare di Genova, le sue condizioni fisiche peggiorarono e i medici gli diagnosticarono il “morbo di Addison”: nessuna cura disponibile e morte certa, secondo i trattati di medicina dell'epoca. Nella primavera del 1954 Costantino, entrato in chiesa del Gesù Nuovo a Napoli, pregò per la prima volta davanti alla tomba di San Giuseppe Moscati,

ritornando con cadenza regolare ogni due settimane per quattro mesi. Una notte Nazzaro sognò di essere operato da Giuseppe Moscati e l'indomani si svegliò completamente guarito, con i medici increduli, perché non riuscirono a spiegarsi la sua improvvisa guarigione.

La foto sotto il cuscino

A Raffaele Perrotta fu diagnosticata fin da piccolo una meningite cerebrospinale meningococcica in forma grave e stava così male che il professore che lo aveva in cura non gli aveva dato nessuna speranza di sopravvivere a lungo. Quando le sue condizioni si aggravarono, la madre invocò San Giuseppe Moscati, ponendo poi una foto del medico sotto il cuscino del figlio. Trascorse alcune ore, il ragazzo riprese conoscenza e la malattia fu dichiarata debellata. Era la notte tra il 7 e l'8 febbraio 1941. Pur essendo questo miracolo avvenuto cronologicamente prima di quello di Costantino Nazzaro, è stato riconosciuto dalla Chiesa solo dopo.

Il camice bianco in sogno

Giuseppe Montefusco fu l'unico dei miracolati presente alla canonizzazione di Giuseppe Moscati nel 1975. Nel 1978, a soli 20 anni, cominciò ad accusare astenia, pallore, vertigini e inappetenza, tanto da dover ricorrere al ricovero in ospedale, dove i medici gli diagnosticarono una leucemia acuta mieloblastica, una patologia che lo avrebbe portato in poco tempo alla morte. Nessuna cura miracolosa avrebbe permesso a Giuseppe di guarire. Una notte sua madre sognò la fotografia di un medico in camice bianco. L'indomani mattina la donna raccontò il sogno al suo parroco, che pensò subito potesse trattarsi di Giuseppe Moscati. Così la madre di Giuseppe si recò nella chiesa del Gesù Nuovo, dov'è sepolto Moscati, a pregare. Suo figlio dopo meno di un mese guarì. E anche in questo caso i medici parlarono di una guarigione non spiegabile scientificamente.

Molte altre persone giurano di essere state guarite da San Giuseppe Moscati e ancor più sono i devoti che gli rendono omaggio ogni giorno, in particolare il 16 novembre, in cui viene celebrata la sua festa liturgica.